

INQUIETANTI ESTRANEITA'

Pagine di lettura.

*Il razzismo è la valorizzazione,
generalizzata e definitiva,
di differenze,
reali o immaginarie,
a vantaggio dell'accusatore e ai danni della vittima,
al fine di giustificare una aggressione o un privilegio.*

Albert Memmi, *Il razzismo*, Costa e Nolan, 1989

Le differenze, di ogni tipo, esistono, è una forma naturale di difesa anche averne paura, è razzismo generalizzarle, deriderle, usarle a proprio vantaggio. Partendo da questa definizione, ragionata ed indagata da Memmi nel suo testo, ci chiediamo quale immagine della diversità emerge dai media, dal linguaggio comune, come viene percepita la diversità, dagli italiani o da altri gruppi, e a quali fini.

Attraverso alcuni testi di narrativa si può fare una **analisi dei comportamenti negativi rispetto alla diversità:**

Emecheta Buchi solo al suo arrivo in Gran Bretagna scopre la sua diversità: *Cittadina di seconda classe*, 'Astrea' Giunti, 1987;

la diversità viene scimmiettata, derisa, disprezzata:

Genèviève Makaping, *Traiettorie di sguardi. E se gli altri foste voi?* Rubettino, 2001, pag. 30 e sg., 100 e sgg.; Kossi Komla Ebri, *Imbarazzismi*, ed. Dell'Arco-Marna, 2002, pag. 17 e 21; i vocaboli baluba e zulu usati come termini derisori, derivanti dall'oppressione coloniale: AA.VV., *Destini sospesi di volti in cammino*, Fara, 1998, antologia del IV concorso Eks&Tra, racconto *Una lezione a metà*, pagg. 221-235.

presentata come marchio d'infamia sociale:

Morgan Sally, *La mia Australia*, Theoria, 1997, pag. 143, Marion Benassuti, *Un lavoro per papà*, Temi, 1999, pag. 78-80

interiorizzata dal soggetto come colpa, vergogna:

John Fante, *L'odissea di un wop* in *Figli di due mondi*, a cura di Francesco Durante, Avagliano editore, 2002, pagg. 39-56

sopravalutata, mitizzata anche dall'interessato, per ritrovare una propria identità quando vive su uno spartiacque:

Ravinder Randhawa, *Una vecchia signora malvagia*, 'Astrea', Giunti, 1990, pag. 15 sgg., 36-45, 80 sgg

Lily-Amber Laila Wadia, *Viaggio in India*, in *Il burattinaio e altre storie extra-italiane*, Kumacreola, Scritture migranti, Cosmo Iannone Editore, Isernia, 2004, pagg. 133-145, il vecchio immigrato che torna in un'India che esiste solo nei suoi ricordi.

inventata:

le zingare grasse di Latife Tekin, *Fiabe dalle Colline dei Rifiuti*, 'Astrea', Giunti, 1995, pag. 99; gli arabi considerati ignoranti dai colonizzatori francesi per cui stupisce la piccola araba brava a scuola: Malika Mokeddem, *Gente in cammino*, 'Astrea', Giunti, 1990, pag. 116 sg.

Marco Aime, *Eccessi di culture*, Einaudi, 2004, pag.47 sgg.; si veda anche *Cultura e differenze* in Giuseppe Mantovani, *Intercultura*, Il Mulino, 2004, pagg. 27-66

Risulta necessario avviare un percorso di igiene mentale con una **analisi dei comportamenti positivi**, riconoscendo in primo luogo il diritto della diversità di esistere. E' necessario decostruire e ridefinire il linguaggio corrente e dominante, portando alla luce tutta la complessità del reale.

UNA SEMPLICE PIETRA DI FAIDO

Prendo in mano una di quelle pietre e chiedo ad un geologo, che segue i lavori, se può descrivermela. Mi dice che quella tratta di galleria presenta una roccia di una grande uniformità. Mi fa poi vedere una sorta di targa, posta sopra un masso- prototipo su cui hanno già dettagliatamente riportato l'analisi di quel materiale.

Leggo con piacevole sorpresa e grande interesse quella descrizione che trascritta, con insignificanti licenze, suona così:

“Questo blocco di roccia è formato da Gneiss della Leventina che è composto da: quarzo, feldspati, plagioclasti, biotite, muscovite. In alcune piccole fessure, ma quasi uniformemente distribuite, si trovano: pirite, calcite, dolomite adularia. La struttura variabile può essere: listata, pieghettata, granulata, occhiadina, con noduli di quarzo. La roccia si rivela: dura, compatta, resistente, abrasiva...”

Beata semplicità di un sasso. Che riassume la storia del mondo. Che contiene la descrizione di diluvi e glaciazioni, sollevazioni tettoniche e depositi marini, cataclismi ed eruzioni. E ancora: di resistenze ed intrusioni, deriva dei continenti ed immani temperature e pressioni. Questo è quel sasso. Ogni sasso. Non di meno.

Ma allora perché noi dovremmo voler semplificare tutto: essere o venir costretti ad essere: solo bosniaci croati e ortodossi, oppure solo bosniaci serbi e cattolici, oppure ancora solo bosniaci “turchi” e musulmani? E altri perché solo confederati ticinesi? E altri solo celti e autonomisti friulani? E altri ancora solo afgani talebani? O leghisti padani? Se un sasso può insegnare qualcosa...”

Leonardo Zanier, *Punta secca*, edizioni Ulivo, Balerna, Svizzera, 2003, pag.51 sg.

La realtà è sempre complessa, niente può essere classificabile in uno schema binario.

Sergej Dovlatov, *Regime speciale*, Sellerio, 2002.

Un giovane soldato fa il suo servizio militare come guardia in un campo di prigionia: schizzi veloci, ironici fanno emergere in questo ambiente una varia umanità, dal monolitico mondo “russo” emergono le varie origini nazionali, ma i buoni e i cattivi, gli animi nobili e le canaglie, i colti e gli ignoranti non sono mai in due campi nettamente distinti. Un ambiente cupo, di freddo, fatiche e ubriacature narrato con tocco leggero, da commedia e con spunti di satira politica.

E' importante riconoscere la diversità come speculare: per noi sono pellerossa e noi per loro siamo visi pallidi; si veda il doppio sguardo de *L'occhio del lupo* di Daniel Pennac.

Sapere che è legata ad un luogo determinato, e pur sempre mutevole.

Toronto è un inferno razzista per i “paki”: Mukherjee Bharati, *Episodi isolati*, Feltrinelli, 1992, pag. 35, 37 e sgg., ma può esserlo anche l'Africa per degli indocanadesi in vacanza.

E' necessario superare la paura con il sapere:

quanta confusione geografica ed ignoranza! Kossi Komla -Ebri, *Imbarazzismi*, pag. 7; Salwa Salem, *Con il vento nei capelli*, Astrea', Giunti, 1993, pag. 137.

Soprattutto vincere con l'amore la paura e l'odio per la differenza:

Assia Djebar, la novella *Il corpo di Felicie* in *Nel cuore della notte algerina*, 'Astrea', Giunti, 1998, pgg. 147-225: monologo dei figli intorno alla madre in coma, una francese che ha tanto amato il marito algerino e la sua terra; il 5 luglio nei tumulti per l'indipendenza algerina, lei, francese e

cristiana, è salvata da una collana con un piccolo Corano d'oro pendente, accettato per amore del marito musulmano.

AA.VV., *Rose del Cairo*, racconto *Piviere*, pag. 98-113 (difficile però mantenere in vita l'amore superando la sostanziale estraneità).

Leyla (Mokeddem, *Gente in cammino*) passa tra i diversi mondi contrapposti, separati, tramite l'affetto che la lega alle sue compagne e ad alcuni adulti, pag. 147-151, 104-106, 188 sg., 215-221. L'amore del protagonista italiano di *Malvarosa* per una giovane senegalese, di cui tra l'altro scopre continuamente, e con sorpresa, la cultura (Raffaele Nigro, Rizzoli, 2005).

Bisogna superare la dominanza sul diverso con la democrazia

in Mokeddem, *Gente in cammino*, pag. 221, il nomadismo senza proprietà è un valore rispetto al possesso che porta alle prevaricazioni:

riconoscere la diversità come ricchezza:

Alicia Yanez Cossìo, *La città addormentata*, Zanzibar, 1994, la protagonista recupera il rispetto per la antenata india, pag. 40 e riprende l'uso dell'antico nome Illacatu, pag. 25-28; Wanda Ramos, *Percorsi*, scopre il mondo meraviglioso della festa indigena pag. 46-48; si manifesta l'orgoglio della differenza, dopo la paura che per due generazioni l'ha nascosta: M. Sally, *La mia Australia*, pag. 430, 305-308, 484-486, Leyla esibisce la sua diversità, la sua pelle scura dovuta all'antenata schiava (Mokeddem, *Gente in cammino*, pag. 200 sg.)

Rispettare la diversità costituisce il fondamento della convivenza e della pace:

critica verso la politica coloniale portoghese: Ramos, *Percorsi*, pag. 80-82, amica dei domestici neri pag. 34, 41.

Il rispetto verso il marito e del figlio verso il padre sordomuto: Kader Abdolah, *Scrittura cuneiforme*, Iperborea, 2003.

Ribaltare insomma gli atteggiamenti che sostengono il razzismo e che sono essenzialmente comportamenti 'bellici', di tutti contro tutti.

Raimon Panikkar: *Pace e disarmo culturale*, Rizzoli, 2003, l'incontro nel dialogo con tutti senza presunzioni di superiorità ed autosufficienza.

Costruire a partire dalle diversità: (*Aisha*) cercava di capire quella gente. Parlava con loro, discuteva con loro e a volte ci litigava a morte. Però non smetteva mai di cercare un confronto. Si sforzava di capire la loro cultura e spiegava con parole dolci e chiare la sua. Era sempre al centro di un perenne scambio.

Igiaba Scego, *Rhoda*, Sinnois editore, Roma, 2004, pag. 119

Armonia è la valorizzazione
di differenze reali,
personali e mutevoli nel tempo,
a vantaggio di ogni persona e della comunità intera,
per vivere in una società libera, giusta e in Pace.